

un rimedio, la libertà, sempre e da per tutto la libertà: perchè volendo l'ordine, non lo vedo possibile se non nella piena libertà. »

Ed ora che il mio discorso volge al suo termine, consentitemi che io faccia un voto. Io vorrei che in questa Camera, anzichè divisi in gruppi e gruppetti, noi ci dividessimo tutti quanti in due campi: gli uni a favore, gli altri contro la libertà.

Vorrei insomma che si formassero i grandi partiti, i quali soli possono risolvere le grandi questioni, che oggi agitano tutte le nazioni: cioè che da una parte ci fossero coloro che vogliono risolverle con l'autorità e per via dello Stato, cioè i socialisti di Stato, e dall'altra parte vi fossero coloro che vogliono risolverle col concetto della libertà, cioè i liberali ed i conservatori.

Io mi iscrivo a questo secondo partito, altri darà il suo nome al primo, ma credo che il Parlamento farebbe bene a dividersi in questi due grandi campi, a schierarsi sotto queste due grandi bandiere, perchè allora avremmo una vita politica molto più chiara ed aperta, molto più vera, molto più degna di questa Camera e del popolo italiano. (*Bravo!*)

Invece che cosa vediamo? Vediamo d'ordinario, da questa parte gli uomini che ebbero per loro duci e maestri i Cavour, i D'Azeglio, i Balbo, gli Scialoja ed i Minghetti, abbandonare le loro idee, e, seguendo capi non propri, avere in dispregio la libertà; dall'altra vediamo spesso la sinistra, la gloriosa sinistra, conculcare lo Statuto e la libertà purchè lo Stato ed il potere non passino in mano della destra. (*Vive approvazioni a destra*).

Lasciamo queste armi meschine di parte, ed ispiriamoci a quegli alti concetti che debbono guidare i grandi Parlamenti. Seguiamo la libertà, seguiamola con fede, e ricordiamoci le parole del grande storico inglese: « Il vero segreto degli agitatori sta nella ostinazione dei Governi; i Governi liberali fanno i popoli moderati. » (*Bene! — Vive approvazioni a destra — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Franchetti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Franchetti. Mi onoro di presentare la rela-

zione sul disegno di legge: Circa il patrimonio delle Religiose Cappuccine di Città di Castello.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione in prima lettura del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge di pubblica sicurezza ed all'Editto sulla stampa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur, per isvolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, accettando in massima il disegno di legge, passa alla seconda lettura. »

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*).

Presidente. Facciano silenzio. Non sanno che non si può venire ai voti, se prima non sono stati svolti tutti gli ordini del giorno? Io farò rispettare il regolamento. Parli, onorevole Romanin-Jacur.

Romanin-Jacur. Onorevoli colleghi, dopo la smagliante parola dell'onorevole Giusso, la modesta parola mia.

Nella seduta del 17 giugno dell'anno decorso, di fronte a tutto l'insieme dei progetti e dei provvedimenti presentati dal Gabinetto Di Rudini, ebbi l'onore, in una seduta ben più tempestosa di questa, di svolgere l'identico ordine del giorno. Ne dissi allora chiaramente le ragioni; non le ripeterò; ma molto mi tengo onorato che oratori validissimi e ben più autorevoli di me, favorevoli in massima al disegno di legge, abbiano, in questi giorni, con grande plauso della Camera, ripetuto ragioni che io esposi modestamente in quel giorno. Nessuno, quindi, potrà tacciarmi oggi d'incoerenza; specialmente se si compiace ricordare, che io ebbi cura, quel giorno, di dichiarare che quei provvedimenti, o provvedimenti analoghi, avrei votato a quel Gabinetto, o a qualunque altro, dopo di quello, avesse mostrato di volerli lealmente.

Ho ascoltato con grande attenzione i discorsi degli onorevoli oppositori; anche quest'ultimo, assai vivace, del mio amico Giusso; ho ammirato, ancora una volta, la grande dottrina di molti oratori e la loro grande